

FERIA SEXTA

“IN PARASCEVE”

Dominus vobiscum.
Et cum spiritu tuo.

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.

LECTIO

Lectio Isaiaë Prophetæ

(49, 24-26; 50, 1-11)

Così dice il Signore Dio. Se uno riesce a far prigioniero un gigante, ne prenderà pure le spoglie. Si può forse strappare la preda al forte? Oppure può un prigioniero sfuggire al tiranno? Eppure, dice il Signore: «Anche il prigioniero sarà strappato al forte, la preda sfuggirà al tiranno. Io avverserò i tuoi avversari, io salverò i tuoi figli. Farò mangiare le loro stesse carni ai tuoi oppressori, si ubriacheranno del proprio sangue come di mosto. Allora ogni uomo saprà che io sono il Signore, il tuo salvatore e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe». Dice il Signore: «Dov'è il documento di ripudio di vostra madre, con cui l'ho scacciata? Oppure a quale dei miei creditori io vi ho venduti? Ecco, per le vostre iniquità siete stati venduti, per le vostre colpe è stata scacciata vostra madre. Per quale motivo non c'è nessuno, ora che sono venuto? Perché, ora che chiamo, nessuno risponde? È forse la mia mano troppo corta per riscattare oppure io non ho la forza per liberare? Ecco, con una minaccia prosciugo il mare, faccio dei fiumi un deserto. I loro pesci, per mancanza d'acqua, restano all'asciutto, muoiono di sete. Rivesto i cieli di oscurità, do loro un sacco per mantello». Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole? Ecco, come una veste si logorano tutti, la tignola li divora. Chi tra voi teme il Signore, ascolti la voce del suo servo! Colui che cammina nelle tenebre, senza avere luce, confidi nel nome del Signore, si affidi al suo Dio. Ecco, voi tutti che accendete il fuoco, che vi circondate di frecce incendiarie, andate alle fiamme del vostro fuoco, tra le frecce che avete acceso. Dalla mia mano vi è giunto questo; voi giacerete nel luogo dei dolori». Dice il Signore onnipotente. **Deo gratias.**

PSALMELLUS

Foderunt manus meas et pedes meos: * dinumeraverunt omnia ossa mea.

I. Ipsi vero consideraverunt et conspexerunt me: * dividerunt sibi vestimenta mea, † et super vestem meam miserunt sortem. •

II. Tu autem, Domine, ne e longe facias misericordias tuas a me: * ad defensionem meam ínspece. •

III. Eripe a frámea animam meam: * et de manu canis unicum meam. •

IV. Salva me, Domine, de ore leonis: * et a cornibus unicornuorum humilitatem meam. •

V. Narrabo nomen tuum fratribus meis: * in medio ecclesiæ laudabo te. •

VI. Qui timetis Dominum, laudate eum: * universum semen Jacob, glorificate eum.

Hanno forato le mie mani e i miei piedi: hanno contato tutte le mie ossa.

I. Essi mi guardano e mi osservano: spartiscono fra loro le mie vesti, e sulla mia tunica gettano la sorte.

II. Ma tu, o Signore, non allontanare da me la tua misericordia: accorri in mia difesa.

III. Libera dalla spada l'anima mia: e dalle grinfie del cane la mia unica vita.

IV. Salvami, o Signore, dalle fauci del leone: e la mia debolezza dalle corna dei bufali.

V. Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli: ti loderò in mezzo all'assemblea.

VI. Lodate il Signore, voi che lo temete: gli dia gloria la stirpe di Giacobbe.

Dominus vobiscum.

Et cum spiritu tuo.

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

ORATIO

Deus, qui pro nobis Filium tuum crucis patibulum subire voluisti, ut inimici a nobis expélleres potestatem, concede nobis famulis tuis: ut resurrectionis ejus gratiam consequamur. Per eundem Dominum [...]. **Amen.**

O Dio, che per amor nostro hai voluto far subire al Figlio tuo i patimenti della croce al fine di sottrarci al dominio del nemico: concedi, a noi tuoi servi, di conseguire i benefici della sua resurrezione. Per lo stesso Signore [...]. **Amen.**

LECTIO

Lectio Isaiaë Prophetæ

(53, 1-12)

In quei giorni Isaia parlò al Signore, dicendo: «Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli. **Deo gratias.**

CANTICUM

Tenebræ factæ sunt super universam terram, * dum crucifixerunt Jesum Judæi. • Et circa horam nonam exclamavit Jesus voce magna: * Deus, Deus, quid me dereliquisti? • Tunc unus ex militibus lancea latus ejus perforavit. * Et inclinato capite emisit spiritum.

Ecce terræmotus factus est magnus. * Nam velum templi scissum est, • et omnis terra tremuit. * Et inclinato capite emisit spiritum.

Le tenebre si sono addensate su tutta la terra, quando i Giudei crocifissero Gesù. E circa l'ora nona, Gesù esclamò a gran voce: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Ed ecco che uno dei soldati gli trapassò con una lancia il costato. Ed egli, reclinato il capo, rese lo spirito.

Ecco che vi fu un gran terremoto. Infatti il velo del tempio si squarciò, e tutta la terra tremò. Ed egli, chinato il capo, rese lo spirito.

EVANGELIUM

Dominus vobiscum.

Et cum spiritu tuo.

Passio Domini nostri Jesu Christi secundum Matthæum.

(27, 1-56)

Gloria tibi, Domine.

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d'oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: *E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.* Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!». Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto

flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, *si divisero le sue vesti, tirandole a sorte*. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. *Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene*. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo. A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «*Eli, Eli, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito. *(Qui tutti genuflettono: l'Altare viene spogliato e deterso; gli Accoliti spengono tutte le candele e tolgono ogni altro ornamento della chiesa; le campane suonano come per l'Ave Maria e tacciono fino al Sabato Santo)* Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!». Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

Finito il "Passio" ha luogo la predica del Sacerdote che termina come segue:

ORATIO IN TONO

Benedictus Dominus, qui vivit et regnat in sæcula sæculorum. **Amen.**

Deus, qui pro redemptione nostra accepisti sanguinem Christi: solve opera diaboli, et omnes laqueos disrumpe peccati: ut creaturam regenerationis nulla pollutant contagia vetustatis. Per eundem Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum. **Amen.**

Benedictus Dominus, qui vivit et regnat in sæcula sæculorum. **Amen.**

Benedicat ✠ et exaudiat nos Deus. **Amen.**

Procedamus cum pace.
In nomine Christi.

Benedicamus Domino.
Deo gratias.

Benedetto il Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

O Dio, che a prezzo della nostra redenzione hai accettato il sangue di Cristo: annienta le opere di Satana, e infrangi ogni catena di peccato: affinché nessun influsso della macchia antica deturpi la creatura rigenerata. Per lo stesso Signore nostro Gesù Cristo Figlio tuo. **Amen.**

Benedetto il Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

Dio ci benedica ✠ e ci esaudisca. **Amen.**

Andiamo in pace.
Nel nome di Cristo.

Benediciamo il Signore.
Rendiamo grazie a Dio.

Il Sacerdote e gli Accoliti si recano presso il luogo preposto (la sacrestia) ove, adagiata sopra un cuscino, si trova la Croce utile alla cerimonia.

ADORATIO CRUCIS

Benedictus Dominus, qui vivit et regnat in sæcula sæculorum. **Amen.**

Oratio

Immensa pietas Dei, qui latronem per confessionem eadem die de cruce in paradisum transtulisti: transfer a nobis iniquitates nostras, et hæredes nos cælestium bonorum esse concede. Per Dominum nostrum [...]. **Amen.**

Oratio

Deus, qui Unigeniti tui Domini nostri Jesu Christi pretioso Sanguine

Benedetto il Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen.**

Orazione

O immensa pietà di Dio, che hai portato in Paradiso il ladro dalla croce nel giorno stesso della sua confessione di fede: allontana da noi le nostre iniquità, e concedici di essere eredi dei beni celesti. Per il Signore nostro [...]. **Amen.**

Orazione

O Dio, che col prezioso Sangue del tuo Unigenito, Gesù Cristo Signore nostro,

humanum genus redimere dignatus es, concede propitius: ut qui ad adorandam vivificam Crucem adveniunt, a peccatorum suorum nexibus liberentur. Per eundem Dominum [...]. **Amen.**

ti sei degnato di redimere il genere umano, concedi propizio: che quanti vengono ad adorare la vivifica Croce siano liberati dai lacci dei loro peccati. Per lo stesso Signore [...]. **Amen.**

Si avvia la processione per portare la Croce all'Altare; si effettuano tre soste, ad ognuna delle quali il Sacerdote intona la seguente Antifona:

Ecce lignum Crucis; in quo salus mundi pendit.

Venite, adoremus.

(Omnes genuflectunt versus Crucem)

Ecco il legno della Croce, al quale fu appesa la salvezza del mondo.

Venite, adoriamo.

(Tutti genuflettono verso la Croce)

La Croce viene deposta (sui gradini dell'Altare) nel luogo convenientemente approntato; il Sacerdote, tolte le scarpe, prima di baciare la Croce, fa tre genuflessioni a conveniente distanza dalla medesima: seguono gli Accoliti (ed alcuni rappresentanti del popolo); durante l'adorazione viene cantato il Salmo 118 alternando ad ogni versetto una delle due seguenti Antifone mentre la terza si canterà solo in fine:

PSALMUM CXVIII

Antiphona I – Crucem tuam adoramus, Domine; * et sanctam resurrectionem tuam glorificamus.

Antiphona II – Adoramus Crucem tuam, et signum de Cruce tua, * et, qui crucifixus es, virtutem.

Beati immaculati in via: *
qui ambulant in lege Domini.

Beati qui scrutantur testimonia ejus: *
in toto corde exquirunt eum.

Non enim qui operantur iniquitatem, *
in viis ejus ambulaverunt.

Tu mandasti mandata tua *
custodiri nimis.

Utínám dirigantur viæ meæ *
ad custodiendas justificationes tuas.

Antiphona I – Adoriamo la tua Croce, o Signore; e alla tua santa resurrezione rendiamo gloria.

Antiphona II – Adoriamo la tua Croce, e il mistero significato dalla tua Croce, e la tua potenza, o divino Crocifisso.

Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.

Beato chi custodisce i suoi insegnamenti:
e lo cerca con tutto il cuore.

Non commette certo ingiustizie
e cammina nelle sue vie.

Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.

Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.

Tunc non confundar, *
cum perspexero in omnibus mandatis
tuis.

Confitebor tibi in directione cordis, *
in eo quod didici iudicia justitiæ tuæ.

Justificationes tuas custodiam: *
non me derelinquas usquequaque.

Antiphona III – Laudamus te, Christe,
et hymnum dícimus tibi: * quia per
Crucem redemisti mundum.

Non dovrò allora vergognarmi,
se avrò considerato tutti i tuoi
comandi.

Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.

Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.

Antifona III – Ti lodiamo, Cristo, e a
te inneggiamo: perché per mezzo
della Croce hai redento il mondo.

Finita l'adorazione la Croce viene portata all'Altare e collocata sopra la mensa.

Benedictus Dominus, qui vivit et
regnat in sæcula sæculorum. **Amen.**

Benedetto il Signore, che vive e regna
nei secoli dei secoli. **Amen.**

ORATIO

Deus, qui humano generi ad
imitandum humilitatis exemplum,
Salvatorem nostrum et carnem
súmere, et Crucem subire fecisti,
concede nobis propitius: ut
patientiæ ipsius documenta, et
resurrectionis ejus consortia
mereamur. Per eundem Dominum
[...]. **Amen.**

Benedictus Dominus, qui vivit et
regnat in sæcula sæculorum.
Amen.

Benedicat ✠ et exaudiat nos Deus.
Amen.

Procedamus cum pace.
In nomine Christi.

Benedicamus Domino.
Deo gratias.

O Dio, che per dare agli uomini un
esempio di umiltà da imitare, hai
voluto che il nostro Salvatore
prendesse carne e subisse la Croce,
concedi a noi propizio: che meritiamo
gli insegnamenti della sua pazienza, e
di essere partecipi della sua
resurrezione. Per lo stesso Signore [...].
Amen.

Benedetto il Signore, che vive e regna
nei secoli dei secoli.
Amen.

Dio ci benedica ✠ e ci esaudisca.
Amen.

Andiamo in pace.
Nel nome di Cristo.

Benediciamo il Signore.
Rendiamo grazie a Dio.

La Croce viene esposta alla pubblica venerazione dei fedeli